

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre il lire 18, per un trimestre il lire 8 tutto per Sost. di Udine che per quella della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di Udine in Moneta nazionale.

dirigetto al cambio-valore P. Mancini N. 974 corso I. Pano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancato, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## POLITICA GROSSOLANA.

Ci sono nella vita politica dei popoli momenti, nei quali l'occuparsi dei particolari nuove più che non giovi. Il giudizio de' molti nelle troppe particolarità si perde; ed essi smarriscono facilmente il senso politico dell'opportunità. Allora è meglio prendere le cose all'ingrosso; è meglio delineare la situazione in grande, con alcune poche linee marcate. L'attuale è uno di questi momenti da dover seguire la politica grossolana, per fare buone elezioni, buone diciamo relativamente.

Noi siamo di quelli che vorremmo avvezzare il popolo italiano a discutere tutte le parziali questioni, ed a fare su quelle l'esame ai candidati. Ma ora, vedendo lo stato infantile della opinione pubblica, che non è ancora educata, e trovandoci sotto alla pressione delle elezioni imminenti ed urgenti in uno dei momenti più difficili, stimiamo più utile proporre agli elettori un solo problema, e questo problema il più semplice possibile.

Da una parte abbiamo il Governo, che ha già manifestato le sue intenzioni, dall'altra abbiamo l'opposizione, o piuttosto le diverse opposizioni. Ci sembra dunque doversi scegliere addirittura tra l'uno, o le altre. È naturale che noi si scelga questa volta quelli che stanno col Governo; o ciò nell'interesse del paese.

Difatti quali sono le opposizioni adesso?

Una ce n'è e si manifestò anche nella cessata Camera: ed è quella che diede tredici voti a Giuseppe Mazzini quale presidente. Non daremo i nostri voti di certo a questa opposizione. Un'altra aveva appena fatto capolino alla Camera, ma ora si presenta agli elettori; ed è quella dei clericali, nemica anche questa all'indirizzo nazionale, e pericolosa. Questa opposizione farebbe causa comune coi nemici dell'Italia. Dopo viene una opposizione regionale ed indispettita, ed è quella della Permanente di Torino, nella quale si uniscono i codini di jeri come Ponzà di San Martino, od i ministeriali ad ogni costo, come l'Ara, il Bottero ed altri siffatti. Se dovesse vincere questa opposizione regionale, il regionalismo rinascerebbe in tutta Italia. Noi avremmo il regionalismo napoletano, il siciliano, il lombardo, e fors'anco il veneto. C'è l'opposizione sistematica che è stata e sarà sempre opposizione, perchè non ha alcuna idea di Governo, e si accontenta di rendere difficile il governare ad altri. Ci sono poi parecchie opposizioni personali ed intriganti, le quali altro non vogliono dire, se non: togliuti di là, che mi vi metta io.

Queste opposizioni sono quelle che più costano al paese, poichè producono le crisi per speculazione. Alcuni col fare gli oppositori mettono in evidenza se medesimi come avvocati, o come agenti, per cui fanno i loro affari al Parlamento. Costoro non studiano o non lavorano niente per il paese, e si accontentano di recitare qualche discorso per farsi il richiamo come professionisti. Ci sono certe individualità, le quali avrebbero qualche idea governativa, se dall'opposizione potessero passare al Governo, ma questi individui hanno poco seguito. Un Governo non si fa di poche persone, molte delle quali sono discordanti. Tutte le indicate opposizioni non si trovano insieme, che per dire di no; ma poi non ne fareste nulla di esse, se doveste governare col loro mezzo.

La più sicura dunque è di votare per i candidati che vogliono sostenere il Governo, ed aiutarlo nelle economie, nelle riforme amministrative, nell'assetto delle finanze, in tutto ciò che è più urgente da farsi.

Un Governo che abbia pochi mesi di vita dinanzi a sé non può fare riforme, non può ordinare l'amministrazione, non può studiare né mettere in atto migliorie. Esso ha bisogno di un certo tempo di studio e di preparazione, di un altro tempo per mettere in atto alcune riforme e d'altro ancora per le altre, che tutte non si possono fare in un giorno ma tutte si devono corrispondere, devono formare un sistema.

Noi diciamo dunque agli elettori adesso, dopo il programma del ministero, che tutti quelli che vogliono sul serio economia, riforme, ordinamento finanziario, miglioramenti generali dell'azienda dello Stato, devono votare per i candidati francamente decisi a sostenere il Governo. Fuori di lì non avremo che la confusione, il ritardo ad ogni riforma, nuove spese, nuove e successive crisi, in ognuna delle quali il paese ci rimette credito e molti milioni. C'è di peggio, che queste crisi incoraggiano i nemici dell'unità e libertà nazionale, i nemici della monarchia, e danno pretesto a coloro, i quali pensano già alle illustri spade, alle dittature, al cesarismo.

Una maggioranza schiettamente governativa può assicurare per sempre l'ordine costituzionale in Italia, la libertà, tutte le istituzioni che ne conseguono. Essa mostrerebbe al mondo la saggezza del popolo italiano, ci acquisterebbe credito al di fuori, ci rassoderebbe al di dentro. Se invece le diverse opposizioni si troveranno in maggioranza, avran-

no ragione quelli che dicono non potersi l'Italia governare col reggimento parlamentare. La libertà, per ottenere la quale abbiamo tanto fatto, sarà di nuovo messa in forse. L'Italia mostrerà di non essere atta a governarsi da sé, appena gli stranieri sono usciti dalla penisola.

Una volta formata una maggioranza governativa, coll'incarico di fare le riforme e semplificazioni amministrative, tutte le buone idee si potranno far penetrare in essa; ma senza una simile maggioranza nessuna migliore resta possibile.

Adunque noi torniamo a questa politica grossolana. Eleggiate intanto deputati, i quali sieno non soltanto capaci ed onesti, ma schiettamente e francamente governativi.

## IL DIRITTO DI RIUNIONE IN FRANCIA

Se a questi giorni i Giornali italiani tolsero a tema di gravi considerazioni la proibizione dei meetings nel Veneto; gli ultimi numeri dei Giornali parigini s'occuparono con predilezione del progetto di legge per regolare in Francia il diritto di riunione. Quindi, il porre daccanto l'articolo 32 dello Statuto d'Italia, anche ammesse certe restrizioni, con quanto sarà in tale proposito acconsentito ai Francesi, non è inutile; dacchè da siffatto confronto si avrà motivo ad apprezzare i principi liberali del nostro Governo e a valutare l'entità del dono imperiale che componamente si disse coronamento dell'edificio.

Ed ecco, secondo i diritti parigini, le norme che dovrebbero in Francia regolare il diritto di riunione per i sudditi di Napoleone III.

Intanto siffatto diritto non sarebbe riconosciuto se non per discutere questioni diverse da quelle che toccano la politica, l'economia sociale, la religione e le imposte; ed ognuno vede come, esclusi siffatti argomenti, poco resti ai cittadini su cui manifestare una libera opinione. Poi sarebbe necessaria una previa dichiarazione firmata da 10 individui domiciliati nel luogo ove la riunione s'avrebbe a tenere, per renderla legittima; e tale condizione è abbastanza ristrettiva del diritto e, ne difficoltà l'esercizio. Inoltre il locale della riunione deve essere chiuso e coperto; impediti dunque que' meetings che troppo potrebbero inquietare l'azione governativa, e che alla polizia difficile sarebbe sorvegliare o sciogliere nel caso di provocazioni al disordine. E perchè taluno abbia la responsabilità di siffatte adunanze, sarà prescritto che cia-

suna sia diretta da un presidente e da due assessori, e che un funzionario governativo potrà essere presente a ciascheduna seduta; e ognuno scorge di leggieri come siffatto intervento valga a nuocere alla libertà delle discussioni.

Ma altre restrizioni vennero inserite nel citato progetto di legge. Al funzionario delegato dal Governo per assistere ad una riunione di cittadini sarà inerente il potere di sciogliere l'adunanza ogni qualvolta questa avesse ad occuparsi di oggetti estranei agli annunciati come scopo di essa, e quando uno o più membri della riunione commettessero qualche delitto con le parole o con atti, e quando questa diventasse tumultuosa.

Le riunioni elettorali saranno permesse dal giorno della promulgazione del decreto che convocherà un Collegio per la nomina di deputati al Corpo legislativo sino al quinto giorno prima dello scrutinio; ma a siffatte riunioni non potranno intervenire che gli elettori del circondario ed i candidati.

A garantire l'osservanza della legge sono stabilite ammende da 500 a 10.000 franchi; e il carcere da sei giorni a sei mesi.

Queste sono le principali disposizioni che in Francia limiteranno il diritto di riunione.

È vero che esso non fu compreso nella famosa dichiarazione dei diritti dell'uomo di cui a ragione si gloriarono i rivoluzionari dell'89; è vero che la storia dei clubs di Francia non è molto confortante ed ispiratrice di fiducia; tuttavia dobbiamo confessare soverchie le accennate restrizioni, e quindi diminuita l'importanza politica dell'imperial dono.

Ed i Francesi come profitteranno del diritto di riunione, se è loro negato per la trattazione dei più vitali interessi civili e politici? Se il Governo volle escludere persino la religione dalla libertà di dispute accademiche? Se, pauroso del socialismo, vuol impedire la discussione di quesiti attinenti all'economia pubblica? Le riunioni permesse in Francia assomigliarono ai Congressi scientifici tollerati sotto i cessati Governi della nostra penisola; saranno un perditempo o una vanità ciarliera, non mai una palestra dell'ingegno, una prova di operosità cittadina. Siffatto provvedimento dunque non assicurerà la gratitudine de' sudditi a Napoleone III. L'obbligo di tutela della Nazione, obbligo affidatogli dalla Provvidenza, suggerito gli avrà di non rallentare quel freno che sinora imbrigliò tante irrequietudini e velleità; e noi credere vogliamo alla sincerità delle mire di lui per

## APPENDICE

### IL CARNOVALE UDINESE.

#### Tocchi a caso.

Se il proto, che dice di avere lo suo buono ragioni, non si fosse mostrato decisamente contrario, avrei volentieri cangiato, per oggi, il titolo di questa rivista carnovalesca.

Oggi non ci sono precisamente né tocchi, né a caso; c'è invece un semplice aneddoto che occupa quasi tutto lo spazio concesso all'appendice.

Vi dirò in brevi parole com'è succeduto che Fascalor abbia posti da parte provvisoriamente i suoi tocchi, per dar luogo al raccontino che dedico, dono e consacro alle mie gentili lettrici.

Io mi trovavo occupato nel preparare la solita filza di piccoli aneddoti, di piccole scene umoristiche, di osservazioni, d'impressioni, di scherzi, di macchionerie, di freddure.

V'assicuro che c'era un poco di tutto.

Ci entrava quel povero Figaro che in coscienza non poteva ripetere il: tutti mi chiamano, tutti mi vogliono, perchè nessuno si occupava di lui: c'era quell'individuo vestito da orso, che Sar Tita persuase a ritornare alle native montagne; c'erano i piovatori e le piovrate che credevano di far dello spirito fiutando nelle orecchie del pubblico.

C'entrava un *deburdeur* tutta brio, tutta fuoco, tutta slancio e svellezza con una piccola brava nera orlata di bianco; una maschera, coperta di un gran velo di seta celeste, di una impertinenza adorabile, di una leggerezza incantevole, d'una loquacità, d'un verve, d'un spirito affascinante; una carovana di maschere in cui erano rappresentate tre generazioni; un signore vestito da diavolo che è un vero angelo invece, un mazzapan; ed una signora vestita da angelo che è un vero diavolo vestito e calzato.

Non mancavano risposte piccanti, molti pungenti, sentenze di spirito, equivoci, malintesi, conseguenze di utri e di spinte, sorprese, rivelazioni, incontri, ritrovi.

Insomma vi accerto che la rivista era riuscita qualche cosa di variato, di ameno, grazie alla fortunata combinazione che aveva posto Fascalor a portata di vederne e di udirne delle graziose.

Ma nel punto in cui stavo per dare l'ultima mano alla rassegna carnovalesca, un amico mi viene a trovare, annunciandomi che ha qualche cosa da comunicarmi.

— Sentiamola  
— È un caso che m'è toccato alla festa da ballo  
— Niente di meglio: ciò potrà servirvi per la mie riviste del carnovale udinese.

— È appunto nell'idea che tu lo racconti che sono venuto a partecipartelo.

— Senza alcun dubbio: ma prima ti avverto che per la prossima rivista non siamo più a tempo

— Perché?

— Perché la è già preparata.

— Che importa? La materia preparata sarà buona lo stesso per l'altra rivista.

— Tutt'altro: sono cose che vanno narrate appena accadute. Se perdono della loro freschezza, non valgono niente.

— Eh viel fannai il piacere... ti assicuro che il caso mio merita di essere noto.

— Lo credo... ma devi capire... quando si è fatta una cosa...

— Aspetta un momento che adesso ti vinco... Devi sapere che ho detto a me te signore che m'è succeduto al veglione un casell... che questo casell sarà comunicato a Fascalor, il quale si affretterà a pubblicarlo. Le signore volevano assolutamente saperlo... ma io non mi sono lasciato piegare, e poi immaginarti con quanta curiosità e con quanta impazienza esse attendano di leggerlo nell'appendice.

— A questo argomento non so cosa rispondere. Darò la preferenza al tuo caso. Sentiamolo adunque.

L'amico prende una sedia, accende un cigarro, incrociò la gambe, e gettando fuori delle gravi bocce di fumo, mi fa il seguente racconto:

Al veglione di mercoledì scorso trovavo una maschera vestita di bianco, con guarnizione di raso scariato. La mi ferma e mi chiede se ho veduto il signor X.

Io le rispondo che non l'ho veduto ed essa mi prega, nel caso che la trovassi, di farla avvertita che una maschera così e così, con nastri scariati, una camella sui capelli ecc. ecc. desidera di parlargli.

Accetto l'incarico e parto per la Sala del Ridotto dove è probabile che il signor X si trovi.

Difatti, dopo un breve giro, lo vedo insieme ad alcune maschere molto vivaci e gli fo l'ambasciata.

— Una maschera così e così desidera di vederla. L'ho lasciata poco fa al Caffè.

— Grazie, le sono obbligato.

Ritorno su miei passi e trovo nel circolo la maschera di prima.

— L'hai veduto? mi dice.

— Sì l'ho veduto. Era con alcune signorine... molto allegre... Gli ho esposto il tuo desiderio. Credo che non si farà attendere...

Suppongo che questa faccenda sia finita e non ci penso più.

Ma ecco che, un poco dopo, un signore che non conosco affatto mi si avvicina con un tuono formidabile e mi apostrofa con queste parole:

— Signore, la prego di por mente a quello che ella dice alle maschere... Non so per quale motivo ella abbia riferito ad una persona che conosco, ch'io mi trovavo con delle signorine... mentre il vero si è ch'io non ho parlato ancora con nessuna... Le dichiaro poi che non sono avvezzo a tollerare degli scherzi di questo genere... Si tenga per avvertito.

— Signore, comincio dal dirle che io non capisco un jota di tutte le sue chiacchiere. Credo ch'ella mi confonda con un'altra. Io non ho la fortuna di conoscerla ed è quindi semplicemente impossibile che mi sia occupato de' fatti suoi.

— Vedo ch'ella vuole continuare nello scherzo... ma le dico (alzando la voce) che scherzi di questo genere io non ne tollero... Come vuole arguirmi ciò che mi ha per ora attestato una persona della cui



conseguire il miglior bene dello Stato. Se non che non ci è dato persuadere i siffatti concessionari alle adiacenze loro i quali da tanti anni si proclamano ardenti amatori di libertà. Quindi è che nello prossimo discussione del Corpo legislativo sorgano i furiosi oratori della opposizione a reclamare perché il citato diritto venga interpretato in un senso meno restrittivo; o, forse, quegli oratori invocheranno l'esempio degli Italiani a conforto degli argomenti che saranno per addurre. Così una volta almeno i Francesi, vantatori di aver tutto insegnato all'Italia, qualcosa potranno imparare da noi. E se noi desideriamo sia l'articolo 32 dello Statuto interpretato secondo quei principi di libertà di cui godono gli Inglesi, i nostri buoni alleati d'oltr'Alpe riconosceranno nella nostra legislazione gli elementi a farci credere abbastanza maturi per la vita politica. G.

## LA SPAGNA E LA GRECIA.

La Spagna e la Grecia possono servire di specchio all'Italia, la quale deve vedere in esse quello che non ha da fare.

La Spagna, che godeva già della sua unità nazionale, ha valorosamente combattuto per la sua indipendenza, e poscia, a costo di lunghe guerre civili, ha voluto godere della libertà. La Spagna però, per sola sua colpa, non ha goduto di questa libertà, né di un governo stabile e buono da molti anni.

Il motivo di questo si è che i liberali si sono divisi, hanno voluto tutti il potere, hanno prodotto un infinito numero di pronunciamientos, di crisi, di colpi di Stato, di rivoluzioni militari ecc. Di tutto questo non ne ha profitato che l'assolutismo; ed ora la Spagna è più lontana che mai dal godere la vagheggiata libertà.

La Grecia, ebbe figli che combatterono valorosamente per la loro indipendenza e godettero di tutti i favori del mondo civile; ma resi liberi prima di noi, non hanno ancora fondato nulla di stabile e di buono per questo contendere il potere che fanno sempre. Hanno abbattuto dinastie e governi; e non sono ancora arrivati a fondare un buon Governo. Se la Grecia avesse approfittato della sua situazione, a quest'ora sarebbe l'erede dell'Impero ottomano. L'Europa invece sostenne più volte la Turchia, perchè la Grecia non aveva saputo essere libera e da libera governarsi.

Vediamo, che all'Italia non accada la stessa cosa che alla Spagna ed alla Grecia.

## IL TRENTINO.

A Trento non si cessa dall'accendere tutte le sore fuoco del bengala tricolore, sparare petardi e bombe all'Orsini, e dall'appendere cartelli nei quali è scritto: *Viva l'Italia, italiani noi siamo noi Tirolesi*, ecc., anzi si fa di più. Sere sono alcuni cittadini fecero privatamente un festino da ballo, ed addorbarono la sala a festoni bianchi, rossi e verdi, e col ritratto da una parte, e di Garibaldi dall'altra. La polizia subodorò qualche cosa ed a mezzanotte comparvero le guardie di essa seguiti da numeroso drappello di militari e di gendarmi, ed intimarono ai ballerini di portarsi a casa. Diedero rapporto all'autorità e si fa processo anche di questo.

Ma lo spirito nazionale non è solamente in città,

ma altresì nei carceri di presidi. Avanti qualche giorno Sacco, Volcano, Gaglianone erano imbandierati zuppi di cartelli. A Lizzana poi la fecero ancor più bella. Domenica scorsa alle due pomeridiane, circa 20 giovani contadini, partiti da un'osteria andavano alla bottega dove vi è l'appello del tabaccaio, e levata l'aquila imperiale, la portavano intorno al paese cantando il *regium* ed il *de profundis* e non contenti di questa, usciti dal paese in un campicello, la abbatterono mezza, ed il resto seppellirono. Poi intonarono la *canziona rossa* e fecero una processione pel paese, ma il giorno dopo due di essi furono arrestati e condotti immediatamente ad Innsbruck, gli altri per intanto sono a piedi liberi.

Voi sapete già che il nostro povero paese fu posto in stato d'assedio, che le leggi dell'invincibilità e libertà personali furono tale, e che abbiamo così a far i processi politici il compagno del generale Urban, il maestro dei figli del Salvotti di buona memoria, dell'ex capo della Commissione politica di Mantova il segretario Nestor.

Ritornando al fatto di Lizzana, la cosa grave in se stessa, parve naturalmente al Governo anche più grave per la partecipazione di due *Kaiser-Jäger* (cacciatori dell'imperatore). Ma le popolazioni sono, a quel che pare, d'un altro avviso: che anche a Pieve (un paesetto presso Lizzana) fu abbattuta una settimana fa l'aquila del bottegaio d'un tabaccaio.

Così pure a Trento queste povere aquile ebbero a patire uno sfregio meno clamoroso e violento, ma non meno significativo. Gli studenti del ginnasio e delle scuole elementari, tediati del vederle lì sempre davanti sul frontispizio dei libri scolastici, misero mano alle forbici, e ne fecero strage.

A Rovereto il Tribunale e il commissario di polizia (che come sapete, si son fatti venire da Innsbruck un consigliere e da Trento un commissario che serrano loro, sta per dire, da petichini) si sbracciano per condurre a buon fine l'inquisizione iniziata per le dimostrazioni del 31 gennaio: ma a quel che pare, non possono venire a capo; che dei testimoni interrogati nessuno apre bocca nessuno vide, nessuno sentì niente. E intanto gli arrestati sono sempre in prigione, mischiati a ogni sorta di malfattori, in locali umidi, malsani, e trattati con la massima severità. Uno di essi aveva domandato di essere processato a piedi libero per imperiose ragioni di famiglia. Il signor Prati, sostituto procuratore di Stato, appoggiò l'onesta domanda; e questo bastò perchè egli fosse esonerato dal rappresentare il pubblico ministero ed anzi si dice che egli possa essere esonerato perfino da qualunque impiego.

A dimostrare poi la fiducia che pone il Governo austriaco nei Municipi del Trentino, ecco un documento tolto dalla *Gazzetta ufficiale di Trento* dal quale si vede come questo Governo disperi ormai di poter governare quella provincia con persone del paese, e sia costretto di abrogare per essa le leggi e l'organismo politico che vige nelle altre parti dell'Impero!

### NOTIFICAZIONE

Col giorno 25 m. c., il magistrato civico di Rovereto, *fino ad ulteriore disposizione*, cesserà di fungere come Autorità politica, passando le relative attribuzioni alle II. rr. Autorità del luogo, cioè all'I. r. Pretura politica ed al Commissariato di Polizia.

Innsbruck, li 16 febbraio 1867.

Il luogotenente di S. M. I. R. A.  
Giorgio cav. de Togenburg.

Questa nuova misura non è che una parte dell'esordio. Ceschi non è ancora venuto e solo venne di ritorno da Vienna (ove assisté alle Conferenze del Ministero di Polizia) il consigliere di questa Polizia, signor Pichler: quando questi due campioni saranno in piena attività, dopo le imbeccate ricevute da Innsbruck e Vienna, allora incomincerà la prima parte trattata sul serio. E si che anche adesso le misure sono tali da spaventare... i pusillanimi o i vigliacchi.

## LE ELEZIONI IN AUSTRIA.

Dai nostri corrispondenti di oltre Isonzo abbiamo ricevute varie lettere che pubblichiamo, sulle pres-

mettere in canzonatura... Che diavolo viene fuori col dirmi che sono atteso da una maschera così e così, con nastri scariati, con una camelia in capo? Ho perduto un'ora per cercarla, lasciando la compagnia di persone con le quali avevo una ragione di passare il mio tempo. Finalmente la trovo, ed — Ecco, le dico, sono a tua disposizione —

Ella fa un gesto di sorpresa...

— A mia disposizione? risponde... ma io non ti ho richiesto, mio caro... tu prendi un magnifico granchio.

— Ma come! Non hai forse mandato il signor tal dei tali per dirmi che mi aspettavi... e che desideravi di parlarmi?

— Il signor tal dei tali l'ho mandato in cerca di una persona, e verissimo: ma ti assicuro che non sei tu quella persona.

Ella vede bene quindi, o signore, che io ho tutte le ragioni di dichiararle che questo modo di agire è indegno e che la nostra conoscenza non è tale da autorizzarla a prendersi con me di questi spassi... Che diavolo! Non abbiamo mica mangiato la pappa assieme!

Quel signore ha parlato con tanta precipitazione, ha riferito tutto questo dialogo con tanta premura che io non ho avuto il tempo bastante per articolare una sola parola in risposta a tutta quella tirata con cui il signor X mi ha subissato.

Finalmente gli dico. Adesso posso dirle anch'io le mie ragioni, n'è vero? L'equivoco è nato senza mia colpa, l'assurdo, lo credo ch'ella soltanto si chiamasse X e avendomi quella maschera richiesto

stioni d'ogni maniera tutte dalle autorità austriache per ottenere che le elezioni alla Dieta di Gorizia riuscissero quali il governo imperiale le desiderava.

Ora vogliamo dare ai nostri lettori specifiche notizie su quanto si fece in tal proposito per le elezioni dell'Isonzo: togliendole da una corrispondenza del *Giornale*, che è il solo giornale indipendente che si stampa a Trieste.

«Si credeva (dice il corrispondente) che la seconda elezione dietale del 1867 avesse raggiunto l'ideale della pressione e della briga, e che non fosse possibile superare, né ancora ripetere atti, che avevano nantato il paese, e gli avevano lasciato nell'anima un senso di ingiustizia, e di scoramento. Ma fu uno dei soliti inganni di ingenuità e di sentimentalismo politico. I buoni patriotti istriani, ai quali un decrepito gergo si studia applicare il nome di fazione (quasi che in Istria l'amore della propria terra fosse una conspirazione), questa buona gente dotata di cuore e di mente, ma non peranco rotta alla politica di mestiere, ha creduto di aver a fare con cosa troppo sacra, e non profanabile, per scendere ad arti basse e ripie erali. Credendo che per fare il proprio dovere ed onorare il bene si possa agire correttamente, i patriotti istriani hanno negletto anche questa volta gli artifici, di cui avevano ricevuto la scuola. Così non hanno pensato che occorresse qualcosa di simile ad una congiura per eleggere dei deputati onesti e capaci. Essi non hanno voluto terrorizzare i loro delatori e clienti con minacce di spietate esazioni, e di persecuzioni; essi non hanno creduto di spendere danaro per compere voti ai loro candidati; essi non sono andati pellegrinando per le ville a predicarvi gergo di razze, a predicare, o largir promesse di favori, ricompense, e tolleranza impossibili; essi non hanno voluto strambazzare dalle loggie le iperboliche virtù proprie e dei propri amici; essi in fine hanno creduto che la verità dovesse farsi apprezzare, senza l'allenza dell'artificio con la menzogna; come certo partito sembra avere in tal modo interpretata la libertà d'agire nelle elezioni.

Per ciò i pri si sono rimasti, non in tutto, ma alquanto in addietro delle loro speranze. Per ciò essi non trionfarono che nei collegi ove prevaleva l'elemento civile, e la coscienza dei doveri, dei diritti e della dignità di cittadini. Per questo essi hanno avuto il dolore di veder le brigate di villici inesperti accorrere sgomentati e inconsapevoli dell'opera loro ad articular nomi da essi sconosciuti. Per ciò hanno dovuto deplorare lo spettacolo di gente bruciata che ostentava cinicamente la propria vanità e proclamava il prezzo del proprio voto, o di altra che pentita si batteva la fronte deplorando il proprio aberramento.

Si videro scene da disgustare ogni anima verace, da far disperare d'ogni vestigio di libera azione. Per ciò riesce impossibile di ricorrere all'idea di complicità del governo in simili fatti, praticati da cotali che abusarono del nome di governativi. E dopo la nota circolare del ministro di stato ai luogotenenti, in cui è reso il dovuto omaggio all'invincibile libertà di voto assicurata dalla legge, non resta che attribuirli a torto intendimento, intemperanza di zelo, e travisata esaltazione di poco illuminati agitatori, o ad ebbrietà di non assennati partigiani, che con tali arti possono recar danno al paese e nessun utile al governo.

Infatti sarebbe giudicare troppo inesperta un'autorità col credere ch'ella volesse per simili vie servire i veri interessi del suo governo, che come tutti gli altri ha bisogno di cercare l'elemento della sua forza morale nella stima ed affezione dei popoli, e nel suffragio della pubblica opinione.

### (Nostra corrispondenza).

Firenze, 23 febbraio

(S). — I Veneti bisogna che ci pensino adesso seriamente nel fare le elezioni; poichè può dipendere da loro il risparmiare molte sventure all'Italia. Se le provincie, che sono le più interessate alla unità dell'Italia, come quelle che sono uscite dal gorgo dell'Austria, non eleggono deputati che sostengano il Governo e gli diano forza ed autorità o lo asscondano nelle sue intenzioni di riformare ed asset-

tare definitivamente l'amministrazione, non potremo mai trovare da capo con una, con due, con molte crisi. Notate che l'ultima crisi ci ha già scodati all'estero, ed ha subito depresso i nostri fondi. La stampa inglese, che di libertà o di governo se ne intende, ha già cominciato a dire, che noi Italiani non sappiamo governarci.

Bisogna che i Veneti, che i Lombardi, ed altri che hanno il senso pratico come essi, supplichino a quelle Provincie, le quali in questo momento non sono bene ispirate. Il Piemonte manderà sempre molti buoni deputati; ma ce ne saranno pure molti ispirati alle furie vendicative della *Permanente*, la quale avrebbe mandato a rotoli anche l'Italia, purchè Torino rimanesse capitale. La Sicilia ha ancora degli autonomisti; e nel Napoletano concorrono adesso alle elezioni molti di coloro, che non desideravano l'unione del Regno di Napoli al Regno d'Italia. Forse che alcuni di questi saranno contenti di assoggettarsi ai fatti compiuti, ed è anzi un bene che ormai li accettino sinceramente. Però bisogna pensare, che questi sono naturalmente inclinati a formare, coi clericali, un'estrema destra, la quale potrebbe diventare pericolosa per la libertà.

Ora, se il Governo si trovasse stretto fra due opposizioni estreme, e non fosse sostenuto che da una debale maggioranza, da amici troppo indecisi, correbbe rischio di lasciare la sua successione ad una destra, che condurrebbe la sinistra a tentativi incauti e colpevoli. Io ho già sentito alcuni degli ex-deputati metterlo in prospettiva, in certi casi, le insurrezioni sul fare di quello periodiche di Barcellona, di Saragozza, di Valenza, di Siviglia, dalle quali Dio ci liberi; come ne ho sentiti di altri, che presentano, e quasi desiderano un colpo di Stato, una dittatura. Davanti a simili disposizioni non resta che di afforzare i sostenitori del Governo, a salvamento della libertà. Certo co-e bisogna che non comincino; poichè cominciata una volta non si sa dove finisca. Avete veduto i moti di Palermo, e quelli di Torino. Dove andremo noi, se non si pone tosto un argine a questo spirito riotoso?

Noi abbiamo in Italia un vecchio lievito, dal quale bisogna liberarsi. Ci sono i vecchi conspiratori, i quali non sanno svezarsi dal cospirare, e non avendo più altri contro cui agire, cospirano contro al Governo nazionale. Ci sono molti bravi uomini, i quali avendo combattuto sempre da volontari nelle ultime guerre, vorrebbero combattere ancora e divertirsi a far nascere qualche nuova guerra. Costoro, non potendo altro, guerreggiano contro il Governo. Ma, questi uomini, per la maggior parte, combattono il Governo per la loro meravigliosa inesperienza del governare. Ne troverete anche tra voi di certo di questi, che si vantano di avere fatta l'Italia, e che quindi vorrebbero ora disfarsi come cosa tutta loro. Non pensano che a fare l'Italia hanno contribuito quanto e più di loro quelli che hanno educato il paese, o che al disfarsi troveranno intoppo in tutti gli uomini di buon senso, e soprattutto in quei giovani colti, i quali, per essere bollenti ed avere i caldi della loro età, non sono per questo mancanti di quel giudizio, che fa loro comprendere dovere, dopo le armi, venire lo studio ed il lavoro.

Ci sono degli uomini, i quali considerano il Governo come un bottino che li aspetta; e per questo gridano: giù! giù! perchè si attendono che i loro amici, coi quali hanno promesso di spartire, gridino: su! su! Costoro vorranno produrre delle crisi l'una dopo l'altra, demolire l'uno dopo l'altro gli uomini di valore, finchè venga la loro volta. Ora chi paga tutte queste costose sperienze? Il povero popolo, al quale si promettono cose impossibili.

Di questa gente pronta a mutar causa ogni momento ed a dar mano agli ambiziosi, costituendo con essi una camorra politica, ce n'è da per tutto; e li troverete quindi anche fra voi. Costei si unirebbero a tutti gli altri a fare il disordine con impetive opposizioni. Poi non avrebbero forza da sostenere la lotta; cadrebbero vilmente come insidiosamente sono saliti. Noi dobbiamo allontanare da noi questa peste d'immoralità politica. Rammento sempre un deputato napoletano, il quale, avendo i Veneti votato per la legge nell'affare del Consiglio provinciale di Napoli, si vantò, che avrebbe sempre votato contro i Veneti. Un uomo simile non dovrebbe essere escluso soltanto dal Parlamento italiano, ma da ogni Consiglio provinciale e comunale, poichè

ha creduto che gli volessi cavare gli occhi! Per fortuna ha saputo giustificarsi a tempo. Aveva dei testimoni che mi hanno tranquillizzato... e sono pienamente convinta che lo hai calunniato... E poi mandarmi un signore che non conosco, che non desidero di conoscere... avendogli prima detto che io desidero di vederlo. Ma ti pare! ma sono figure da farsi queste! Davvero che da te non mi sarei mai aspettata questo fare... Ebbene... terrò conto dell'esperienza... oh sta sicuro che non ti chiederò mai più un piacere!...

— A meraviglia...

— Non ti domanderò più nulla...

— Sono contenta...

— Non ritornerò più alla tua gentilezza equivoca...

— Fatti egregiamente... ma ti prego, lasciami andare... ha da ballare, non vedi?

E in così dire mi cacciò il cappello sugli occhi e via trascinandosi dietro la ballerina...

Da quel momento ho fatto il proporzionale a me stesso di non assumermi più nessuna ambasciata per conto di maschere... perchè non manca mai che d'intorno delle persone che hanno per nome proprio un nome... comune.

sincerità non posso dubitare!... Ella dichiara di non conoscermi... ma alla maschera in questione ha detto il contrario... devo quindi concludere ch'ella sa benissimo ch'io sono X...

Resto di stucco.

Non avevo pensato alla possibilità che alla festa da ballo ci fossero due X.

Comprendo quindi che si tratta di un equivoco e che invece di andare a cercare l'X richiesto da quella maschera, mi sono occupato di un altro X che non le interessa punto...

M'affrettò quindi a mettere la questione sopra un terreno sul quale si possa intendere.

— Signore, gli dico, io non intesi di farle uno scherzo. La maschera mi ha chiesto del signor X. Ho creduto ch'ella parlasse dell'X che conosco e le ho quindi riferito ciò che avevo veduto relativamente a quest'ultimo. Si figuri, caro signore! lei non l'avevo neppure veduto... ed è in questa occasione ch'io comincio a conoscerla...

Quel signore mi stringe la mano, e mi dice che gli sono altrove toccati degli accidenti consimili, causa l'aver un cognome che è portato anche da un'altra persona, la quale poi gli è estranea del tutto.

Credo nuovamente che la cosa sia liquidata e mi accingo a ballare, avendo una maschera al caffè che mi aspetta, quando mi viene vicino il signor X primitivo.

— Ho capito, penso tra me, questa notte a forza di X corro pericolo di non trovare un minuto per divertirmi.

— Non so chi le abbia dato il diritto di farmi



manca di giusto senso politico. Eppure costui, ed altri che lo somigliano, sono cercati per il loro voto e per la loro influenza dagli ambiziosi, i quali mandano al potere uomini ricompensati. Costui sono i più pericolosi. Ecco tra quali difficoltà noi ci troviamo adesso. Ecco perché i Veneti devono eleggere uomini, i quali sieno decisi a sostenere il Governo, senza ledere molto ora alle minuzie, e senza fare politica da collegiali. Da un sì, od un no che uno getta nella sala dei cinquecento non dipende soltanto quella piccola quistioncella sulla quale si discute, ma dipendono molte altre questioni gravissime, le quali importano al paese. Questa volta p.e. ha deposto anche il ritardo della sgarvia del Veneto, ha depeso il ritardo di molte leggi salutari e di urgenza, che erano già studiate, ha depeso la perdita di molti e molti milioni, che saranno pagati dai gradatori umbecilli, i quali di politica non s'intendono.

Non crediate con questo, che io voglia le maggioranze servili; voglio piuttosto maggioranza, la quali impingano le loro buone idee al Governo, perchè sanno sostenerlo. Il Governo attuale ha dovuto accettare alcune di queste idee; ed ha dovuto accettare anche alcuni uomini. Nel 1848, se Milano e Venezia avessero saputo fare, avrebbero costretto Carlo Alberto ad accettare 100.000 soldati e duecento milioni, ed avrebbero vinto la guerra contro l'Austria. Invece si camminò coi sospetti, si volle fare ognuno da sé, e si cadde insieme.

All'erta adunque, o elettori del Veneto. Nominare quelli che hanno fatto sempre qualcosa per la patria, nominare uomini di Governo, i quali vogliano coscientemente sostenere il Governo, senza fare della politica un affare, od un capriccio.

## ITALIA

**Firenze.** Anche il gen. Garibaldi volle far adesione al manifesto dell'opposizione parlamentare. Ecco la sua dichiarazione:

Firenze, 22 febbraio.

Non solamente io aderisco al manifesto dell'opposizione parlamentare con tutta l'anima — ma spero che la gratitudine del paese non mancherà a quel patriottico documento.

G. Garibaldi.

— Sulle modificazioni che saranno recate al progetto Scialoja-Borgatti in una corrispondenza fiorentina leggiamo:

La libertà della Chiesa non sarà assoluta, ma sottoposta a certe clausole governative. I Vescovi non avranno autorità dispolitica sul basso clero, ma si stabiliranno specie di Concili o riunioni ecclesiastiche, a cui prenderanno parte anche i parroci, e nelle quali saranno decise le questioni concernenti l'amministrazione del culto e i rapporti delle varie Autorità ecclesiastiche fra loro. Siccome nella massima parte delle questioni, i preti dovranno andare ai voti, sarà in quasi tutti i casi, il basso clero che avrà il sopravvento sull'alto; siccome quello, di cui componesi il maggior numero degli ecclesiastici. E il sistema costituzionale, che all'ordine politico s'innalza a quello religioso. Ma come sarà intesa la cosa a Roma?

In quanto alla convenzione Langrand-Dumoucau, assicurarsi che il progetto di legge che la consacra, porterà tanti vantaggi e tali garanzie per la finanza dello Stato, che non sarà più possibile non accettarla. I vescovi non tratteranno più, direttamente né indirettamente col Governo, ma sibbene veri e propri collegi a seggi ecclesiastiche. E l'alienazione si farà in rendita iscritta sul Gran Libro, cosicché riuscirà impossibile l'esportazione di fondi all'estero, impossibile l'alienazione della Borsa, impossibile la rovina dello Stato, col gettar sul mercato dei valori commerciali una immensa quantità di fondi pubblici italiani.

— Si pretende che il ministro nostro degli affari esteri, Visconti-Venosta, abbia incaricato il barone di Malaret, rappresentante del governo francese in Italia, di far rimostranze al Gabinetto delle Tuileries circa gli straordinari invii di sedicenti volontari stranieri, a rinforzare l'esercito pontificio. E come a contrabbilanciare questa notizia, nei circoli conservatori e clericali, assicurasi che il ministero francese ha fatto avvertire il nuovo Gabinetto italiano, di non istancarsi in misure che possano offendere la Santa Sede, e accendere viepiù il zelo delle potenze cattoliche a favore del Papa. Credo maggiormente alla prima notizia che alla seconda.

**Roma.** Scrivono da Roma al Corriere italiano: A tutt'oggi seguita uno straordinario movimento nella truppa in causa delle voci giunte al governo di un possibile tentativo d'invasione per parte degli emigrati romani.

Si aggiunge che l'emigrazione sarebbe spinta a questo passo disperato dal contegno di assoluta negazione preso dal cardinale Antonelli, rispetto al governo francese, il quale costantemente unì i suoi sforzi a quelli del governo italiano, per far rimpatriare una buona parte degli emigrati.

Le trattative essendo andate a vuoto, l'esasperazione di molti parenti degli emigrati stessi può dirsi che sia giunta al colmo.

**Gorizia.** — La Triester Zeitung conferma la notizia da noi annunciata in una particolare corrispondenza che il 18 scorso vennero fatti scoppiare a Gorizia diversi petardi di latta su parecchie piazze e nel portone di quella casa, ove sogliono raccogliersi i membri di una Società tedesca di recente formazione. Essa aggiunge che, siccome si conoscevano i autori morali di queste ragazzate, il pacifico cittadino le considerava come meschini scherzi di carnevale. A noi pare invece che siano scherzi piuttosto gravi, i quali mostrano che non sono ragazzi quelli che li fanno,

e che c'è sotto un motivo più serio di quello del carnevale.

## INTERO

**Francia.** Si ha da Parigi che in quelle alte sfere diplomatiche corrono le voci d'una prossima crisi ministeriale. Si citerebbero i signori Lavalee e Duruy.

**Inghilterra.** Scrivono dall'Irlanda che l'insurrezione lemmista aspetta, per ricoprire e propagarsi, l'arrivo di navi americane, con a bordo armi, munizioni e rinforzi d'uomini. Le autorità stanno all'erta. Alcune navi da guerra incrociano lungo le coste.

**Turchia.** È scoppiata la rivoluzione nell'Egitto. A Petros elio luogo il primo combattimento. I Turchi furono battuti con enormi perdite; lasciarono i feriti e le artiglierie nelle mani dei Tassalopirani.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## ATTI

Della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 24 gennaio 1867.

N. 324 Paluzza, Comune. La Deputazione Provinciale richiesta di voto dalla Prefettura sulla domanda della Deputazione Comunale del soppresso Distretto di Paluzza per la ricostruzione degli uffici regi in Paluzza, non poté appoggiare quell'istanza essendo i principi di economia pubblica e di concentramento non consigliano d'accrescere il numero degli uffici regi in quanto le migliori condizioni stradali permettano di portarsi ai centri maggiori senza grave incomoda.

N. 385. Provincia. Sopra interessamento del Commissario distrettuale di S. Pietro e per invito anche della r. Prefettura la Deputazione Provinciale rassegna rapporto al Ministro dei Lavori Pubblici in Firenze con preghiera ad includere nel Preventivo dell'anno corrente la somma di L. L. 178.514.46 per la costruzione dei Ponti sui torrenti Torre e Malina, dimostrandosi l'utilità di tali manufatti nei rapporti Commerciali ed Amministrativi fra il Capo Provincia ed altri 100 paesi posti al di là del Torre, come anche nei rapporti internazionali e commerciali fra il Regno ed i paesi ora appartenenti all'Impero d'Austria.

N. 470. Deputazione Provinciale. Rinunziato dalla Commissione per l'Amministrazione del fondo territoriale alla competenza della scrivente di decidere sulla concessione fatta dal Consiglio di Buttrio di fior. 50 annui a titolo pro alloggio al Cappellano di Paderno, la Deputazione Provinciale emise la seguente decisione:

Al r. Commissario distrettuale di Civile Rinunziato con Decreto 17 corr. N. 3523 della Commissione Centrale per l'Amministrazione del fondo territoriale alla competenza della scrivente di decidere il decidere a seconda delle nuove attribuzioni, sulla concessione di fior. 50 a titolo di pro alloggio per il Cappellano di Paderno.

Visti gli atti, e visto che l'argomento è compreso fra quelli elencati all'art. 138 del Decreto reale 2 Dicembre 1866 che abbattono dell'approvazione tuttora in quanto si aggrava il Bilancio per oltre 5 anni:

Visto che nessuna legge obbliga i Comuni a sostenere le spese per alloggio dei Cappellani:

Visto che in precedenza della pubblicazione delle nuove leggi che devono regolare le spese del culto, non è prudente l'assumere obblighi nuovi, la Deputazione Provinciale non approva la deliberazione 26 gennaio 1866 del Consiglio di Buttrio.

Questa sera alle ore 6 al Teatro Minerva ha luogo una riunione pubblica straordinaria per nominare una Commissione da inviare al Generale Garibaldi.

**Movimento Giudiziaro nella Provincia.** — Con decreto 16 febbraio il Ministro guardasigilli ha nominato giudici in Udine i signori:

Zara Luigi pretore in Castelfranco;

Chimicello Antonio pretore in Viddugno; e applicato al Tribunale provinciale in Udine il signor

Carli Giuseppe pretore in Revere.

L'adunanza elettorale nel Teatro Minerva non si tenne ieri, perchè troppo scarso il numero degli intervenuti. Fu quindi rimandata a domani ore 8 pom.

**Il Cantore di Venezia,** opera del nostro concittadino Virginio Marchi, ottenne, nella sera di sabato passato, a Padova nel Teatro Concordi un decisivo trionfo. Il giovane Maestro fu per dodici volte chiamato al proscenio, e di varii pezzi si chiese la replica.

L'Istituto Drammatico di questa sera un ballo al Teatro Minerva. Essi riuscirà senza dubbio splendida ed animata; poichè le persone che sono alla direzione della festa sanno fare le cose per bene.

**Istituto Armonico.** Il saggio musicale dato dagli allievi del nostro Istituto armonico L.

sera di sabato scorso, riuscì molto ogni aspetto soddisfacente, e sarà a dar prova tanto della fede dei li istitutori, quanto dell'amore che purgano gli Allievi alla musica e dello studio che le consacreranno. Il pubblico scelto e numeroso applaude magnificamente l'esecuzione dei varii pezzi e mostra animatamente di prendere vivo interesse ai progressi dell'Istituto.

Annunciamo con dolore ai Friolani la morte del nostro poeta vernacolo **Pietro Zorutti**. Domani alle ore 9 1/2 saranno lungo le esequie nella Chiesa del Redentore.

## CORRIERE DEL MATTINO

Secondo un dispaccio del « Cittadino » a Bukarest sarebbero avvenuti parecchi arresti fra gli ufficiali in seguito ad una cospirazione che avrebbe dovuto scoppiare in questi giorni.

Il 23 si riunirono in Firenze per la prima volta gli incaricati del governo austriaco a quelli del governo italiano per la discussione dei preliminari del trattato di commercio e di navigazione da stipularsi fra le due nazioni.

Nell'adunanza del 23 l'Alta Corte di giustizia aggiornava al di 26 marzo la discussione della causa contro l'ammiraglio conte di Persano.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 febbraio.

**Parigi 22.** — **Corpo legislativo.** — Ebbe luogo la interpellanza sulla circolare del direttore delle poste.

Pelletan attacca la circolare; Vandal risponde; Picard insiste. Rouher riconosce non essere regolare che gli agenti postali intercettino lettere che sembrano sospette per inviarle ai magistrati. Gli agenti postali non devono arrogarsi alcuna iniziativa a questo riguardo, ma uniformarsi soltanto agli ordini ricevuti.

Martel dichiara che la circolare non essendo approvata dal Ministro la opposizione non ha più nulla a soggiungere. Adottosi a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice.

**Roma 22.** — Stamane in concistoro segreto al Vaticano il papa pronunziò un'allocuzione in cui dopo accennato alla lettera scritta nel 1865 da Vittorio Emanuele circa le trattative iniziate per i vescovati vacanti in Italia rimaste senza successo, accennò alla ripresa delle trattative e disse di vedere però con dolore che i nuovi vescovi andranno alle loro sedi spogliate e deserte. Nonostante i vescovi vi andranno in nome di Gesù Cristo e fidando nel patrocinio della madre di Dio. Conchiude non essere opportuno dire di più sulla presente condizione di cose. Il futuro se non intercede la destra dell'Altissimo, pronunciasi chiaramente dalla serie dei tristissimi fatti accaduti. Nullameno bisogna confidare nella celeste protezione, perchè finalmente convertat luctum nostrum in gaudium. Quindi furono proposte le seguenti chiese in Italia: a Torino, Alessandro Riccardi di Netto, traslato da Savona; a Sassari, Giambattista Montizi traslato da Iglesias; a Catania, Luigi Natoli traslato da Caltagirone; a Catania, Giuseppe Dusmet; a Sinigaglia, Giuseppe Garbati; a Recanati e Loreto, Tommaso Gallucci; a Savona e Novi, Giambattista Cerruti; ad Arezzo, Giuseppe Giusti; a San Miniato, Annibale Baradesi; a Lunigiana, Brugnato, Giuseppe Rosati; a Grosseto, Anselmo di S. Luigi; ad Ales e Torralba, Francesco Zunini; ad Aosta, Giacomo Jans.

**Nuova York 22.** Dopo la partenza dei francesi Marquez dichiarò Messico in stato d'assedio. I rappresentanti adottarono la legge che autorizza l'emissione di cento milioni di dollari in biglietti dello Stato, per sostituire i biglietti ad interesse accumulati.

**Elberfeld 22.** Bismark fu eletto deputato con 10200 voti contro 6944.

**Napoli 22.** Ieri scoppiò la polveriera di Posillipo. Parli di parecchi morti e feriti.

**Rio Janeiro, 25 gennaio.** Il ministro degli Stati Uniti a Buenos Ayres offrì la mediazione del suo governo.

**Napoli 22.** Il disastro di Posillipo fu prodotto dalla scoppio di un deposito di polvere sottratto alla polveriera. Varie case sono crollate. Finora furono rinvenuti 10 feriti e 15 morti fra cui l'ispettore di pubblica sicurezza cercossi a constatare il furto presente l'imputata. Supponesi che questi abbia appiccato il fuoco. Il principe di Carignano ha largito 3000 lire alle famiglie delle vittime.

**Nuova York 22.** La Camera dei rappresentanti abolì la tassa sul cotone a datare dal settembre.

**Madrid 22.** Il conte Castejo capitano gene-

rale di Madrid è dimissionario. Il generale Moyado lo rimpiazza.

**Parigi 24.** Il *Moniteur* reca: dal 1 febbraio l'imperatore visitò più volte i lavori della esposizione. Può assicurarsi che tutto sarà pronto per il giorno fissato per l'apertura.

## Osservazioni meteorologiche

fatta nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 24 febbraio 1867.

	ORE		
	0. ant.	3. pom.	9. pom.
Barometro, ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare...	757.4	757.5	758.3
Umidità relativa	0.75	0.49	0.80
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (direzione)	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 7.0	+ 13.4	+ 7.6
Temperatura	massima + 15.4		
	minima + 3.0		

## NOTIZIE DI BORSA

## Borsa di Parigi.

	22	23
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.80	69.87
fine mese	—	—
4 per 100	99.75	100
Consolidati inglesi	907/8	91
Italiano 5 per 100	56.10	56.40
fine mese	54.35	54.42
15 febbraio	—	—
Azioni credito mobil. francese	505	508
italiano	—	290
spagnuolo	303	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele	85	90
Lomb. Ven.	416	415
Austriache	422	420
Romane	90	92
Obbligazioni	125	126
Austriaco 1865	325	327
id. in contanti	331	335

## Borsa di Venezia

Del 23 febbraio

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3		75.60
Amsterdam . . . 100 f. d'O.L. 4		—
Augusta . . . 100 f. v. un. 4		84.70
Frankforte . . . 100 f. v. un. 3 1/2		85
Londra . . . 1 lira st. 3 1/2		10.16
Parigi . . . 100 franchi 3		40.40
Sconto . . . 6 0/0		—

## Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 100	da fr. 53.90	a	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	54		—
Prestit. L. V. 1850	1 Dic.		—
1859			71.50
Austr. 1854			56.75
Banconote Austr.			79.90
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it.	Lire it.	20.90	—

## Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi		8.15 1/2
Doppie di Genova		32
di Roma		6.91

## Borsa di Trieste.

del 23 febbraio

Augusta . . . da 107	a	—
Amburgo . . .	95	93.15
Amsterdam . . .	107.25	107.50
Londra . . .	127.75	128
Parigi . . .	50.65	50.90
Zecchini . . .	5.96	5.98
da 20 Franchi . . .	10.24	10.25
Sovrane . . .	12.85	12.87
Argento . . .	125.50	125.85
Metallich. . .	—	62
Nazioni . . .	72	72.25
Prestit. 1860 . . .	90	90.25
1861 . . .	—	84
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob.	—	—
Sconto a Trieste . . .	4 1/4	3.34
a Vienna . . .	4 1/2	4
Prestiti Trieste	—	—

## Borsa di Vienna

22 febb. 23 febb.

Pr. Nazionale . . . fior.	72.10	72
1860 con lett.	90.50	89.90
Metallich. 5 p. 100	62.00-61.10	61.80-63.80
Azioni della Banca Naz.	762	761
del cr. mob. Aust.	190	189.50
Londra . . .	127.50	127.25
Zecchini imp.	6.02	6.03
Argento . . .	126.25	126.25

## PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.



